Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 28 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 285

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La guerra di Gradisca

Dopo qualche mese di silenzio, riprendiamo e poniamo termine all'esposizione dei fatti riguardanti quell'impresa, che è nota nella storia friulana col nome di Guerra di Gradisca, della quale già trattammo su queste colonne in forma cronologica fino all'11 di giugno del 1617.

Lettere dell'epoca.

Presso la Civica Biblioteca di Udine si conservano alcune lettere relative alla guerra di Gradisca, scritte da illustri personaggi di quell'epoca fortunosa. Cinque di queste lettere ed un lungo frammento di una sesta, furono pubblicate — a cura del dott. V. Joppi — nella XIV annata delle *Pagine Friulane*. Di queste, la prima è del prode condottiero Daniele Antonini, il quale dà ragguaglio ai Deputati della Città di Udine di una rotta da esso inflitta alle truppe arciducali, il giorno 30 di gennaio 1616, presso le mura di Gradisca. Nella seconda, Francesco Erizzo, provveditore generale, notifica, da Palma, al luogotenente Silvestro Morosini, la medesima vittoria, riportata dall'Antonini, per il quale ha vive parole di elogio. Colla terza, il luogotenente dello stesso Antonini, Pietro Tritonio, dà partecipazione ai Deputati della Città di Udine della morte del proprio capitano, colpito (come fu già narrato) da una cannonata sparata dalle mura della rocca assediata. La quarta è una ducale, con cui Andrea Soriano, Segretario di Giovanni Bembo, doge di Venezia — in data 26 marzo 1616 — incarica, a nome del Senato Veneto, il luogotenente del Friuli, Silvestro Morosini, d'esprimere alla famiglia dell'Antonini il dolore per la perdita di un così illustre capitano. Per il defunto si hanno calde parole di encomio e di compianto.

L'egregio cittadino di Cividale, Marcantonio di Manzano, colla quinta delle citate lettere — dal campo, presso Lucinico — in data 4 o 5 di maggio, dà notizia al signor Paolo Bonecco di Udine dell'assalto contro il villaggio su ricordato da parte dei Veneti, con grave danno degli Austriaci. Il Manzano, in questa sua lettera, ricorda i nomi di molti dei combattenti, e (fra l'altre cose) accenna ad un messaggio, sequestrato al nemico, nel quale si parla di ben 200 caduti, cifra di gran lunga superiore a quella dei Veneziani.

Il frammento, che nella collezione porta il numero 6, è assai lungo, e dà notizia di varii fatti di guerra, accaduti presso Rubia dal 1 al 12 giugno 1617. Non è firmato, ma si comprende avere appartenuto ad una lettera o relazione, scritta dal Campo Veneto da qualcuno dei combattenti contro gli Arciducali.

Presa di S. Floriano.

Ripresa la guerra, come già dissi, nella primavera del 1617, i Veneziani — dopo avere indarno tentato di impadronirsi di un tratto della riva sinistra dell'Isonzo, per impedire i soccorsi a Gradisca — riuscirono ad impadronirsi del forte di S. Floriano, il che avvenne con ingente bottino.

Ancora esiste l'antico castello di S. Floriano, ancora intorno alle poche casupole, aggruppate le une addosso alle altre, corre un resto dell'antica cinta munita di torracchioni rotondi. Ma la muraglia è sbarbata dei suoi merli, le torri sono mozze, le abitazioni feudali cangiate in tranquille case coloniche. Non più il nitrito de' cavalli nelle risonanti ampie scuderie, non lo squillo delle trombe guerresche, ma l'allegro canto de' mandriani, ma il muggire delle vacche bianche, sparse pel verde de' colli.

Rinforzi.

Verso gli ultimi giorni del mese di maggio, l'esercito dei Veneziani fu rinforzato per l'aggiungersi ad esso di 3000 mercenari olandesi. Di più vi si aggiunsero varie milizie friulane, denominate *cernide*. Erano, queste, soldatesche di terraferma, distribuite in centurie, e levate — con una specie di coscrizione — dalle campagne. Costituivano i presidi delle provincie, soggette alla Repubblica, ed in tempo di pace avevano l'obbligo di prender parte alle manovre, dopo le quali ritornavano alle loro case. Un battaglione di queste milizie constava di 500 uomini.

Ai mercenari olandesi ed alle cernide suddette, poi, si aggiunsero anche — nella campagna, di cui vo parlando, ed in quest'epoca — i volontari udinesi, che costituirono un notevole drappello.

Ricorderò, a questo punto, come, verso quest'epoca, Venezia potesse fare assegnamento, in tempo di guerra, da parte del Friuli, di una levata di circa 3800 uomini, così distribuiti:

Archibugieri	1250
Galeotti	1300
Picche	1250

Ciò oltre le cernide, le taglie di cavalli dovuti dai componenti il Parlamento e altre milizie somministrate dalle campagne.

Imprese diverse.

Il due di giugno, un corpo di milizie, composto dei 3000 olandesi su ricordati, capitanato da Giovanni Ernesto conte di Nassau, di 2000 fanti svizzeri al comando di Orazio Baglioni, e di 1000 fanti fra corsi e greci condotti da Giovanni Martinengo, mosse contro il forte Stella, presso Gradisca, ma non lo attaccò. Si volse quindi verso il forte detto Delle Donne, e assai lo guastò a colpi di cannone, e quindi lo prese con la resa dei suoi 41 difensori. La mossa non si arrestò qui, ma lo sforzo di quel forte nerbo di milizie si riversò verso il forte generale, contro cui — senza esito — si spararono circa venti colpi di cannone.

Il giorno seguente, l'impresa non potè essere condotta a termine per una vertenza insorta fra il Medici ed il Nassau. Il Baglioni invece occupò un'altura sopra Rubia, detta di S. Michele, dove una villa fu trasformata in brevi ore in forte; intanto il corpo dei Corsi si fortificò in certe case rurali nel bosco vicino, mentre il distaccamento dei Greci si allogò presso Doberdò.

Quagrado tutte queste imprese, però, non riuscirono i Veneziani ad impadronirsi del muro di cinta del bosco di Rubia.

Morte del generale Trautmansdorf

Il giorno 6 di giugno, un gruppo di 40 soldati, mandati da Rizzardo Strassoldo al generale Trautmansdorf, furono circondati dai Veneti e fatti prigionieri. Fu loro sequestrata una lettera, in cui il comandante di Gradisca diceva che aveva munizioni soltanto per un mese e che stava per arrendersi, se non fosse prontamente soccorso.

I Veneziani vieppiù allora si adoperarono a stringere la loro azione addosso alla fortezza minacciata, e, due giorni dopo, riuscirono ad arrestare e ad impadronirsi di certe barche, che scendevano l'Isonzo, cariche di farina e di grano per rifornire la piazza. Ciò avvenne presso Togliano, occupato dai nostri, quantunque vivamente — a suon di cannonate — si opponessero quelli del forte imperiale dello Stella e quelli della stessa Gradisca.

E l'azione continua. Si viene all'attacco da parte dei Veneti del forte del bosco di Rubia, che — validamente difeso — resiste, quantunque squarciato dalle artiglierie. Difendendo quel bastione, cadde — colpito a morte — il valoroso generale Trautmansdorf, colpito da ben due cannonate ad un tempo. Il fatto è registrato in data 9 di giugno.

Marc'Antonio di Manzano.

Assai si distinse questo prode condottiero. Specialmente vanno ricordate le sue imprese sull'Isonzo e quelle di S. Floriano, di Pontebba, di S. Martino e di Quisca; ond'era in grande stima dei nostri, mentre agli Austriaci aveva finito con l'inspirare un vero terrore.

Fu dal governatore Giovanni de Medici inviato con buon nerbo di truppe, in gran parte costituite da genti friulane e più propriamente cividalesi, nella vallata di Ronzina, allo scopo di distrarre il nemico dal punto che avrebbe dovuto essere l'obbiettivo dell'azione, cioè da Gradisca. Il Manzano e le sue milizie, nella pericolosa impresa, si coprirono di gloria e misero a dura prova gli austriaci.

Discordie deplorevoli.

Mentre però il Manzano ed altri valorosi compivano il loro dovere di cittadini e di soldati, non curando disagi, pericoli, sofferenze; altri fra i capi perdevano il loro tempo migliore in vane brighe ed in questioni, per lo più ridicole, che però seriamente compromettevano il buon esito dell'impresa.

Fra gli altri, vanno aspramente censurati il de Medici ed il Nassau, i quali per meschini puntigli, si rifiutarono vicendevolmente aiuto ed invii di milizie, come accadde il 2 di giugno, quando il capitano degli Olandesi non si prestò con 500 de' suoi all'occupazione di S. Michele, per la quale azione era stato richiesto dal governatore. Il suo rifiuto portò gravi conseguenze, di cui la minore quella della mancata presa di un sito strategico importante, che — dato il momento — di leggieri avrebbe potuto essere conquistato.

Un ponte sull'Isonzo.

Verso quest'epoca, sotto la direzione del generale veneto Lando, in prossimità di Farra, fu costruito un ponte sull'Isonzo, per comodità delle nostre milizie, poste in quella regione. Ma durò ben poco; chè le acque, ingrossate per fortissime pioggie, lo asportarono pochi giorni dopo.

Disobbedienza punita.

L'11 giugno, fu tenuto consiglio di guerra fra i generali della Repubblica. Non fu accolta l'idea avanzata dal Nassau di spingere un riparto di truppe nel bosco di Rubia, per attaccarvi il forte.

Nel giorno seguente, il tracotante avventuriero, intollerante di freno, rompendo ogni indugio, alla testa di 300 Olandesi, si getta contro quel forte, indarno attaccato dai nostri qualche giorno prima. Dopo tre ore di combattimento gli Olandesi furono respinti con gravi perdite, fra cui quella del loro colonnello Clort e di un capitano.

L'impresa del forte Stella.

Nel medesimo giorno, le genti arciducali del forte Stella fecero una sortita e vennero a combattere contro gli assedianti. Da Gradisca, contemporaneamente, a mezzo di barche, si inviarono rinforzi. Però, l'unica conseguenza di tanto vistosi preparativi, fu la perdita di sette militi, olandesi, da parte dell'esercito assediante, il quale riuscì a rincacciare gli austriaci nel forte.

La guerra si estende - Morte del Manzano.

Don Giovanni de Medici, disapprovando altamente il modo di condursi del suo predecessore, il Giustiniano, il cui sistema di assedio egli paragonava *a quello dei gatti contro i topi*, trasporta l'azione guerresca lungi dalla piazza assediata e manda milizie a Pontebba, a Malborghetto, a Tolmino dall'una parte, a Sagrado ed in varie terre arciducali intorno a Gradisca dall'altra. In queste diverse imprese si distinse specialmente il già ricordato Marcantonio di Manzano, il quale — co' suoi Cividalesi — si coprì di gloria specialmente nella fazione in canal di Ronzina, tanto da meritarsi le lodi del provveditore Francesco Erizzo, notificate per lettera al comandante don Giovanni de Medici. Questi, frattanto, continuava a litigare per ogni puerilità col principe di Nassau, che avrebbe voluto ottenere il supremo comando; e così la guerra continuava senza nulla concludere, con grave sperpero di uomini, di tempo e di denaro, solo accontentando personali ambizioni.

Pochi giorni dopo la morte del generale Trautmansdorf, morì, combattendo presso Farra, il valoroso Marcantonio di Manzano, il quale, — essendogli caduto sotto il cavallo — preferì soccombere coll'arme in pugno, anzichè darsi prigioniero in mano al nemico.

Il Senato Veneto, memore e grato verso di lui, gli fece erigere una statua equestre nel duomo di Cividale, sotto la quale si legge una epigrafe latina che ricorda ed encomia i suoi talenti militari e il suo valore.

La pace.

Fra Veneti ed Arciducali la guerra si protrasse, con varia fortuna, ma senza fatti notevoli, sino agli ultimi di settembre, quando cioè venne stipulata la pace fra i contendenti per mediazione del re di Francia. Così ebbe termine questa disgraziata campagna, la quale nessun vantaggio apportò alla Repubblica, ma le costò sacrifici non pochi.

I capitoli di essa pace portarono fossero rinnovate le amichevoli relazioni fra i due stati belligeranti, restituiti i prigionieri, l'Austria obbligata a mantenere uno stabile presidio in Segna per tenere a freno gli Uscocchi contro ai quali si sarebbe proceduto col ferro e col fuoco ad ogni eventuale ripresa di pirateria; inoltre, che i luoghi occupati durante la guerra dalle parti contendenti fossero restituiti ai primi padroni. Ciò equivaleva a rendere nulle tutte le azioni di guerra compiute, e forse, questa inutilità di una campagna, nella quale sfoggiarono tante vane e sciocche ambizioni, fece sì che un Pasquino friulano venisse a dire:

> A la 'uere di Gradische
> E' son lâs in dis e dodis
> E tornâs in trentedoi.

Ma, pur troppo, non fu un semplice sfoggio di parata, e — per quanto inutile — la guerra ebbe numerose vittime, e quel che più importa vi lasciarono la vita alcuni illustri, degni di ben maggiori imprese: i nostri Antonini e Manzano, il tedesco Trautmansdorf e l'olandese Clort, per tacere di altri. Tuttavia, il bisticcio del *dis e dodis* fu ripetuto, ed ancor oggi la guerra di Gradisca serve come argomento di paragone per quelle faccende che danno moltissimo da fare e scarso o verun risultato.

Gradisca e gli Eggenberg.

Terminata la guerra, la Repubblica s'adoperò di tutta possa perchè Gradisca le fosse ceduta, o in cambio di altri possedimenti, o mediante l'esborso di una certa somma di denaro; ma l'Austria non ne volle assolutamente sapere, ad onta gli ambasciatori veneti tentassero tutte le vie.

Piuttosto l'Austria avrebbe ceduto quella fortezza col territorio annesso al Barberini, principe romano, che fece anche trattative di acquisto. La cosa però non sortì l'esito dal Barberini sperato, e Gradisca fu rassegnata, mediante il pagamento della somma di 315000 fiorini, al principe Gian Antonio d'Eggenberg, col titolo di contea principesca e sovrana. Ciò avvenne il 26 febbraio 1647.

Giova ricordare che — nel 1625 — vale a dire otto anni dopo terminata la guerra gradiscana, nuovo timore di battaglie ebbe la Repubblica da parte dell'Austria, tanto che concentrò milizie sul suo confine orientale. Nulla però accadde che desse fondamento al sospetto ed il Friuli non fu turbato da moti guerreschi fino alla venuta dei Francesi, nel 1797, se si eccettua l'impresa dai medesimi compiuta, nel 1703, a danno di Aquileia che fu saccheggiata ed incendiata.

Gli Eggenberg, che però non fissarono la residenza in Gradisca, il cui possesso dava loro l'ambito diritto di adire alla Dieta di Ratisbona, dovevano tenere un sufficiente presidio, pronto — in caso di guerra — per essere incorporato fra le milizie imperiali.

A seconda di quanto s'era stipulato fra l'Austria e gli Eggenberg, venuta, questa famiglia, ad estinguersi, nel 1717, con la morte di Giovanni Cristiano II, la contea, con le quarantatre comunità annesse, fu assegnata al governo di Vienna. Non senza opposizione viva e da parte dei deputati e da parte del popolo, avvenne l'unione della contea di Gradisca con quella di Gorizia, tanto che i commissari, delegati all'uopo, dovettero usare delle truppe per ricondurre all'obbedienza quella popolazione.

A. Lazzarini.

Aereonautica.

Descrizione d'un pallone dirigibile.

Ci sembra opportuno l'entrare nei dettagli costruttivi dei dirigibile, descrivendo almeno i principali suoi organi, affinchè appaia manifesta la ragione meccanica dei meravigliosi progressi compiuti in questi ultimi tempi.

Lo scopo dell'aereonave è di acquistare una velocità propria possibilmente superiore a quella della corrente d'aria che l'investe e poi di percorrere un circuito chiuso.

Per raggiungere questo risultato, bisogna che la nave soddisfi a condizioni d'equilibrio dinamico e statico, sicchè possa agevolmente innalzarsi, sostenersi e mantenere una direzione voluta nell'aria per quindi atterrare in un punto fissato precedentemente.

Se riesce molto facile il problema dell'equilibrio statico, già completamente risolto coi palloni comuni, non altrettanto si può dire per quello dinamico. Potremo quindi agevolmente innalzarci, conservare una certa altezza ed anche, per quanto un po' meno, prendere terra. Ma difficile riesce il contendere al vento col motore ed il compiere evoluzioni a capriccio, giacchè l'aria per la sua mobilità estrema e per la leggerezza, non offre punti d'appoggio sufficienti.

E parrebbe anche impossibile o per lo meno, assai problematica, per le stesse ragioni, l'efficacia del propulsore ad ali, il quale, non sopportando dall'aria che una debole reazione, non dovrebbe agire o mordere sulla stessa come fa la vite che, girando su legno o metallo, progredisce. Ma se l'aria è 800 volte meno densa dell'acqua, essa offre anche ad un corpo in movimento una resistenza assai minore. Anzi, questo vantaggio supera il danno; con che si spiega il come sieno state raggiunte velocità notevoli già sin da ora, cioè agli albori nell'applicazione del nuovo sistema.

* * *

La resistenza dell'aria ch'è assai grande nei palloni sferici, diventa minore coi dirigibili che hanno forma allungata e quasi trascurabile cogli aereoplani.

I primi non portano alcuna rete di sostegno per la navicella e ciò diminuisce l'attrito del vento sulla superficie della nave, a cui bisogna conservare anche una forma stabile a mezzo di palloncini interni empiuti d'aria con dei ventilatori e vuotati a mezzo di valvole automatiche. Infatti le variazioni della pressione esterna influiscono sulla forma del pallone e la variazione di questa può alterare l'equilibrio dinamico. Allorchè l'involucro si sgonfia e diventa quindi floscio; la più piccola inclinazione longitudinale o tangheggio determina un flusso del gaz verso la parte che si trova momentaneamente in alto. Il corsiero dell'aria s'impenna e foggiandosi a — V — o come un cuscino compresso, tende a rompere i sostegni metallici della navicella. Variano le opinioni dei costruttori in riguardo ai palloni secondarii; le disposizioni sono quindi parecchie. V'è chi, per assicurare ancor meglio una certa rigidità senza pregiudizio delle qualità elastiche, pratica l'introduzione d'un pallone secondario abbastanza grande nella parte inferiore. Il pallone secondario è diviso con pareti non stagne e bucate. Lungo l'asse principale scorre poi, allo stesso scopo, una lista di sostanza flessibile.

L'involucro ha forma di pesce o di veliero a grande velocità, con la sezione maestra un po' sul dinnanzi ed allungata. Anche un siluro di torpediniera dà una sufficiente idea di simile forma.

* * *

Abbiamo detto che non v'è rete di sostegno. In quella vece, lungo l'asse longitudinale corre una grande ralinga sostenuta e rinforzata per un tratto da una seconda ralinga minore, a cui viene direttamente appesa la piattaforma lunga e stretta la quale regge: il motore, gli organi diversi e l'areonauta coi passeggieri. Le ralinghe hanno diverse forme e strutture. Il primo dei Lebaudy, costruito nel 1900, ne portava una quasi del tutto metallica e formata da tubi d'acciaio, inframmezzandovisi anche dell'alluminio. La solidità di detta armatura avea per effetto di far sì che il motore agisse direttamente e con efficacia sull'intero sistema, cosicchè lo stesso pallone mosso dal vento e parzialmente deformato dalle variazioni di pressione non compromettesse la sicurezza delle persone.

L'involucro nel Lebaudy è composto di un doppio strato con due tessuti in cauciù e cotone; il che ha per effetto di poterlo mantenere gonfio durante alcuni mesi.

Un buon rapporto di lunghezza a larghezza è quello di 6 per 1; in modo per esempio che un pallone lungo 60 avrà 10 metri di sezione maestra. Questa sarà situata a 25 metri dalla prua.

La poppa è appuntita od a forma d'elissoide. Nell'ultimo caso, per quanto esso dia luogo al fenomeno del risucchio ritardando il cammino, pure conviene per attaccarvi i piani equilibratori; organi importantissimi destinati a diminuire i movimenti di rollio e tangheggio. Per ovviare al rollio si dispongono i piani verticalmente; per il tangheggio, in posizione orizzontale.

I piani sono fissati a cornici d'acciaio o di nikel e vengono costruiti con delle stoffe incombustibili. Un piano fisso orizzontale di forma elittica sta al disotto del pallone, diminuendone l'inclinazione lungo l'asse principale e rendendolo stabile perchè poggiato sull'aria; esso è congiunto alla ralinga.

Sotto la metà posteriore della suddetta forma elittica v'è una specie di chiglia; essa compie l'ufficio medesimo che nelle navi, impedisce cioè l'esagerato rollio. Alla stessa cornice elittica segue un sistema d'impennaggio formato con piani articolati sulla cornice medesima e posti abbastanza lontani dal centro. Esso ha la funzione medesima che le barbe della freccia o la coda negli uccelli: quindi s'allarga all'estremità. Il suddetto quadro elittico riesce naturalmente inutile in un pallone che ha già una piattaforma e quindi una grande navicella.

Nel Lebaudy, quest'era lunga appena 5 metri, foderata all'interno d'alluminio ed appuntita in basso per non deteriorare l'elica nell'atterrare; divisa poi in tre scompartimenti: quello d'innanzi per il pilota; il centrale pel motore e l'ultimo pel meccanico ed i passeggeri.

Gli organi di moto e d'equilibrio, quali il volante per la direzione, le corde dei coperchi a cerniera, la fune, l'ancora, i manometri, i barometri, statoscopii, carte, zavorra, estintori ecc... stavano sul davanti.

Il motore Lebaudy era di soli 40 HP raggiungendo il peso di 6 Kg. per cavallo, il che costituisce un vantaggio molto rilevante per quanto oggidì si sia arrivati a sorpassare il minimo di 2 Kg. per cavallo. Le eliche in lamina d'acciaio, nel Lebaudy, fanno 1000 giri al minuto e si muovono in senso contrario.

Il *Parseval* invece possiede eliche di stoffa verniciata, tesa su cornici metalliche o di bambù.

Il pallone si dirige con due forme di timone. Del verticale non occorre trattare.

L'orizzontale corregge il tangheggio (oscillazione delle estremità).

Un dirigibile consta di moltissimi altri organi secondarii, sui quali non crediamo d'insistere.

* * *

La concezione degli organi principali venne chiaramente esposta molti anni fa dal generale Meusnier che, nel 1784, suggerì la forma allungata del pallone, la disposizione sul dinnanzi della sezione maestra, il pallone compensatore riempito d'aria; e quanto alla forza motrice, propose delle pale girevoli od eliche embrionali mosse a forza d'uomo, nel che fu il precursore anche di Sauvage, ritenuto quale inventore dell'elica, giacchè lo precedette di circa 60 anni.

Dopo il geniale teoretico seguirono molti pratici sperimentatori; fra cui Giffard ch'ebbe per primo l'idea d'applicare la forza motrice del vapore; ma egli non ottenne alcun successo notevole e corse invece molti rischi, sopratutto per avere negletto lo studio della forma e l'equilibrio.

Dupuy de Lôme potè realizzare in parte le concezioni di Meusnier, il vero padre dell'aereonautica.

Il Tissandier nel 1881 facendo uso d'una dinamo alimentata da pila all'acido cromico, riuscì a far progredire un pallone, senza ritornare però al punto di partenza.

Ma un'esperienza molto più sensazionale fu eseguita nel 1884 dal cap. Renard col pallone la *Francia*: lungo m. 56 e spostante circa 2000 mc., essendo provvisto d'un motore di 9 cavalli pesante 60 Kgr. per cavallo.

Oggidì i motori sono incomparabilmente più leggeri. Il Renard raggiunse ad ogni modo la velocità di km. 20 all'ora che, per quei tempi, costituiva un successo trionfale. Potè avventurarsi così in 5 viaggi a circuito chiuso.

Ma colui che compiè una vera rivoluzione in questo campo, riuscendo a trionfare sopratutto pel coraggio che gli permetteva di ascendere e provare quando gli altri discutevano; fu il Santos Dumont.

Egli per primo ebbe l'idea d'applicare ai dirigibili de' motori ad esplosione, nell'intento di realizzare pesi minimi con velocità massime.

Il Dumont debuttò nel 1898 e da allora ebbe una serie completa di trionfi, sia pel dirigibile, come pei primi tentativi di aereoplano. Ad esso spettano i massimi onori, fra quanti oggidì s'occupano di navigazione aerea.

24 novembre 1908

D.r Luigi Bassi.

Il corso accelerato pei medici condotti a Venezia.

Venezia 26 novembre 1908

Cariss. Del Bianco

Non si meravigli se le scrivo da Venezia. Mi trovo costì a frequentare il IV.o Corso accelerato pei medici condotti presso il grande ospedale della regina dell'Adriatico. E vi sono tornato attratto dai molteplici vantaggi che l'anno scorso ne ricavai, seguendo il III.o Corso. E veda combinazione, non ero solo a rifrequentarne le lezioni! Altri dirò così, ex alunni avevano sentito la stessa attrazione, venuta da simpatia verso il valente personale insegnante e dal bisogno di rinfrescare o ristudiare con altro indirizzo fatti e cose d'attinenza professionale e curative.

Questo IV.o Corso è il più numeroso dei suoi predecessori, e come già nei passati, pur predominando i Medici Condotti dell'intera Regione Veneta, vi sono rappresentanti e dell'Alma Roma e di Genova la superba! La nostra piccola Patria tiene il primo posto con cinque presenti.

Oggi possiamo, noi medici del Friuli, essere sinceramente soddisfatti di tutto quanto fu da noi fatto perchè primo in Italia sorgesse qui a Venezia questo Corso

accelerato, che, soddisfacendo ad un vero bisogno intellettuale degli isolati e trascurati seguaci di Esculapio, mettesse questi nel minor disagio economico per frequentarlo.

Ed ancora una volta, mi permetto egregio sig. Del Bianco, ch'io insista nel tributare pubbliche e sentite azioni di grazia al Corpo Insegnante ed ai Liberi Docenti dell'Ospedale e della città di Venezia, nonchè allo spettabile Amministrazione dell'Ospedale stesso perchè i primi danno l'opera loro coll'entusiasmo del vero scienziato ed il secondo con criteri di lodevole larghezza ha concesso e materiali e locali pel regolare funzionamento allo stesso Corso.

La continuità di questi Corsi ormai è assicurata e del concorso ognora crescente dei nuovi alunni e dalla saltuaria ma ripetuta frequenza ad una a più lezioni al Corso da parte dei vecchi ex alunni.

Chiudo mandando un collegiale saluto all'ordine ed alla Sezione Veneziana dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti che sempre e ripetutamente si adoperano a rendere ancora più gradito il soggiorno di Venezia ai Colleghi iscritti ai Corsi, ed a rendere questi sempre più perfetti.

A Lei, un grazie del suo

Dottor *Italo Salvetti.*

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Tentato assassinio.

Il condannato fu arrestato a Udine

Ieri l'altro, 26, la Corte d'Assise di Gorizia s'inaugurava con il processo contro Augusto Semolic accusato del crimine di tentato omicidio proditorio per rapina.

Ecco la narrazione del fatto:

Pietro Furlani di Giuseppe, mugnaio di Pietrarossa, il 28 gennaio ultimo si recava come di consueto a portare la farina ai suoi clienti di Duino, Sistiana, Nabresina e Santa Croce. Alla sera, incassato il prezzo, ritornava verso casa, quando un uomo che poi riconobbe per il Semolic, salì sul carro.

Discorrendo, arrivarono ad una osteria e il Semolic invitò il Furlan a bere insieme con lui. Ma il Furlan rifiutò. Scese nonpertanto nello spaccio, per acquistare sigarette; allora il Semolic pare abbia notato che la borsa del Furlan era ben rigonfia. Fece però come se non se ne fosse accorto. Risaliti sul carro, continuarono verso Pietrarossa, parlando di cose indifferenti, quando, improvvisamente, il Semolic, che stava dietro il Furlan, gli avrebbe sparato due rivoltellate. Il Furlan, sebbene ferito gravemente, reagì, afferrando l'assalitore per la nuca per trattenerlo fino al sopraggiungere di qualcuno; ma il Semolic, con un supremo sforzo, divincolossi e fuggì. Quella sera stessa il Furlan denunciò il fatto. Intanto il Semolic riparava a Udine, dove fu arrestato in seguito a parole oscure da lui pronunciate al dormitorio pubblico. Aveva trovato occupazione provvisoria presso il calzolaio Boer.

Il Semolic fu estradato dal Regno, e consegnato alle Autorità di Gorizia. Ricorderanno i lettori come si sospettasse a Trieste ch'egli fosse l'assassino dei tre vetturali ammazzati proditoriamente in quella città nel corso di pochi mesi; ma i sospetti risultarono infondati.

All'udienza, l'imputato fa un largo racconto del fatto e narra che durante il cammino, il discorso con il Furlan cadde anche sulle loro avventure amorose, quando ad un tratto il Furlan lo ingiuriò con la parola p.., e gli diede due colpi di frusta sulla nuca. Egli estrasse allora la rivoltella e fece un tiro in aria; e quando scese dal carro involontariamente fece un altro tiro.

E' dispiacente del malfatto e si dichiara pentito.

Fuggì, poi; a Monfalcone comperò un biglietto per Trieste, e confuso com'era, salì sul treno per Udine.

Pietro Furlan, interrogato dal Presidente, depone che il Semolich salì sul suo carro senza chiedergli permesso; che per nessun motivo, ad un tratto il Semolich sparò due colpi in aria, dei quali uno lo colpì, dell'altro trovò in tasca il proiettile. Nega di aver avuto un diverbio coll'accusato e di avergli dato i due colpi colla frusta. Quella sera portava con sè complessivamente 800 corone.

Domanda 400 corone d'indennizzo per mancato lavoro, dolori sofferti ed altre spese.

Vengono quindi escussi i testimoni, i quali tutti depongono in conformità dell'accusa.

Il difensore dott. Biasotto fece alla Corte alcune proposte fra cui quella di sottoporre l'arma di cui servì il Semolic ad una perizia da parte di due ufficiali d'artiglieria, quella di ritirare dal civico nosocomio di Trieste l'informazione se il Semolic sia stato realmente ricoverato colà due mesi, perchè malato di tifo, e quella di dare ai giurati anche un quesito eventuale per grave lesione corporale e uno suppletorio riguardante la legittima difesa; ma la Corte respinse tutte queste proposte.

Ha quindi la parola il P. M., il quale chiude la sua requisitoria domandando la conferma dei due quesiti principali, il primo concernente il tentato omicidio per rapina, il secondo per illecito porto d'arma.

Il difensore dott. Biasotto parlò a lungo chiedendo clemenza per il suo difeso.

Dopo un breve riassunto fatto dal presidente, i giurati pronunciarono il loro verdetto in base al quale il Semolic fu condannato a cinque anni di carcere duro. Egli si allontanò dall'aula pacifico e sorridente.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in sesta pagina.

Il presente numero consta di sei pagine.

Non si fidino, i corrispondenti, d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

Gettate fiori sui valorosi!

Dovremo vergognarci di un nostro ambasciatore ?..

Giù il cappello! Passa la civiltà tedesca.

Narra il *Piccolo*, essere tornato a Trieste lo studente Eugenio Fonda, il quale, durante la battaglia di lunedì fra 200 italiani e 2000 tedeschi a Vienna, fu ferito alla testa da un colpo di «revolver», sparatogli contro *dal davanti all'indietro* (dunque da persona che gli stava di fronte e non alle spalle; dunque dai tedeschi e non dai suoi compagni!) Tornò, come dicemmo, ferito. Il dott. de Dolcetti fece tosto una constatazione che lo riempì di meraviglia e di sdegno: il giovane, cui i medici della clinica del prof. Hohenegg, si erano limitati ad estrarre il proiettile all'ambulatorio, mandandolo poi per i fatti suoi, col semplice cenno che tornasse il dì seguente a farsi cambiare la fasciatura, aveva una di quelle ferite, che nessun altro medico di questo mondo avrebbe preso così alla leggera: l'osso perforato e la «dura madre» scoperta!

E con quella ferita, quei civili medici tedeschi lo avevano licenziato dalla clinica!.... Bastava che tornasse a farsi cambiare la fasciatura!...

Proceduto all'ulteriore esame del ferito, il dott. de Dolcetti si credette in obbligo di chiamare l'intervento d'altri colleghi suoi, e precisamente del dott. Saiz, per l'esame nervoso, del dott. Vianello, per l'esame oculistico, e del dott. Gortan per l'esame radioscopico: ed essi pure constatarono la gravità della ferita e le conseguenze che aveva portato.

Come il dott. de Dolcetti, così i dottori Saiz Vianello e Gortan hanno espresso, in termini vibratissimi, la loro indignazione per il trattamento fatto al ferito nella clinica del prof. Hohenegg, trattamento che costituisce — sono loro stesse parole — *grave offesa altrettanto ai dettami della scienza che ai principî d'umanità.*

Il caso, gravissimo per ogni rispetto che determina alle più umane riflessioni e strappa dall'anima la più aspraprotesta, non ha bisogno d'ulteriori commenti.

Abbriamo da *Trieste*, in data di questa mattina, 28, ore 9:

Il ferito Fonda fu sottoposto ieri all'esame radiografico, nel nostro Ospedale. Si potè per tal modo constatare la presenza di una scheggia ossea, che premeva contro la mossa cerebrale.

Il ferito sarà quindi sottoposto ad operazione.

La lettiga su cui giaceva questa vittima della brutal rabbia tedesca, fu dagli addetti dell'Ospitale, coperta di fiori.

Tracotanti pretese.

Vienna, 27. Il comitato universitario del partiti liberali tedeschi della Camera tenne una conferenza, e votò un'ordine del giorno in cui è detto che finchè non si ristabilita la quiete all'Università di Vienna, finchè non sarà data secura garanzia che non si ripeteranno i tumulti del 23 corrente, e finchè non sarà fatta espiazione del procedere «criminoso» degli studenti italiani, non si deve per mano alla soluzione della questione universitaria italiana.

L'appello degli studenti italiani in Austria.

Il Comitato universitario italiano di Vienna ha lanciato il seguente appello alla *Corda Fratres*:

«Studenti Italiani, fratelli nostri.

«Voi conoscete l'angoscia nostra, voi provate il nostro tormento; sì il vostro cuore aperto a tutte le idealità palpita per noi, per noi che dalla prepotenza di un governo straniero veniamo giorno per giorno sempre più calpestati e avviliti. Voi le contumelie patite le conoscete tutte. Enumerarle sarebbe superfluo a voi, e a noi impossibile, chè il dolore e la disperazione impediscono il pianto e soffocano il grido. Ma per quanta astuzia i padroni nostri contro di noi esperimentino e per quanta brutalità gli sgherri assoldati impieghino, nè i palpiti del cuore nostro riesciranno mai a frenare, nè mai ad annichilire l'energia viva del nostro pensiero. Come sempre, anche quest'anno ci prepariamo a dimostrare all'Austria di Radetsky, che contro i suoi sforzi non siamo morti ancora, e nuovamente quest'anno nelle aule universitarie echeggerà il nostro grido di dolore. Ebbene, possa questo grido passare l'Alpe, attraversare il mare, e commuovere i cuori vostri! A chi ci appelleremo noi in questo momento solenne se non a voialtri fratelli nostri? A chi chiederemo aiuto se non al vostro cuore? Voi studenti Italiani nella «Corda Fratres» siete uniti e disciplinati, voi in questa associazione, forte di intelletto e di sezioni, avete infusa l'anima dell'Italia, fatta una ma non compiuta; quell'anima che nel suo immenso amore noi pure comprende.

«Nell'avvenire prossimo noi siamo decisi di salire il Calvario che eterno dura e si rinnova: nei giorni prossimi il bastone teutonico verrà a piagarci, perchè avremo gridato: ebbene, uniteví a noi, agitatevi per noi, si diffonda dal regno lo squillo che a raccolta aduni negli atenei e sulle piazze i gregari tutti, e gridate, per noi fortemente gridate, sicchè vi senta e si scuota alfine quel governo... che ci disprezza ma vi teme.

Il plauso delle donne.

Agli eroici difensori del diritto italico contro la burbanzosa brutalità tedesca e contro le volpine tergiversazioni del governo austriaco, giungerà certamente caro il plauso della gioventù femminile.

Telegrafarono:

Da Gorizia: A voi, combattenti per i nostri sacrosanti diritti, mandano fraterno augurio Magistrali italiane femminili Gorizia.

Da Trieste: Ai fratelli propugnatori di santi diritti plauso ed auspice saluto.

Le allieve del Civico liceo.

Al «Piccolo di Trieste» è pervenuto - gradito quant'altro mai - il seguente dispaccio da *Firenze*:

«Le alunne della scuola Giosuè Carducci in Firenze, dei corsi complementari e normali, profondamente commosse e addolorate per i fatti luttuosi di Vienna, inviano un saluto ai fratelli lontani, ammirandone il coraggio, ringraziandoli di aver tenuto alto in terra straniera il santo nome italiano.»

Bravissime!

Il ritorno a Trieste di alcuni studenti, da Vienna.

Entusiasmi fraterni a Graz.

Graz, 27. — Al passaggio dei colleghi di Vienna per Graz furono preparate loro dai nostri studenti accoglienze fraterne. All'arrivo del diretto da Vienna, la tettoia della stazione brulicava di studenti italiani fra cui, gruppo gentile, spiccavano le nostre studentesse. Quando il treno entrò nella stazione e si videro sporgere dai finestrini le teste dei feriti fu un grido formidabile di «evviva i nostri eroi! evviva i martiri!» ed uno scroscìare di battimani che durò parecchi minuti. L'entusiasmo raggiunse il colmo, quando ai feriti furono offerti dalle studentesse due mazzi di fiori dai colori nazionali.

Fattosi infine silenzio, uno studente di Graz rivolse ai colleghi, reduci dalla terra inospitale un discorso inspirato al più alto e sentito patriottismo. Alla fine del quale tutti gli studenti italiani proruppero in nuovi entusiastici evviva all'Università italiana a Trieste e cantarono i nostri inni più cari. Allorchè il treno si mise in moto fu un grande sventolio di fazzoletti e di grida «arrivederci a Trieste!»

L'arrivo a Trieste.

Commoventissima dimostrazione

Il gettito dei fiori.

Trieste, 27. — Stasera alle 21.50 arrivarono alcuni studenti feriti a Vienna. Alla stazione si assembrarono almeno trentamila persone.

Al comparire dei giovani colla testa fasciata una violenta commozione si impossessò della folla che proruppe in urli di acclamazione, ed invettive contro i responsabili di tali fatti.

A stento le famiglie riescono a sottrarre alcuni studenti alla violenta simpatia della folla.

Gli altri sollevati da centinaia di braccia, vennero portati in trionfo attraverso la città e seguiti da una folla innumerevole che gridava, cantava e imprecava. Uno spettacolo così impressionantissimo non si è mai veduto!

Tutte le finestre si popolarono di gente acclamante. Nel corso si gettarono fiori sopra gli studenti. Molti piangevano. La dimostrazione percorse indisturbata tutta la città aumentando l'imponenza. Alle sedi degli istituti governativi la folla fischiò sonoramente.

Una pretesa intervista col nostro ambasciatore a Berlino.

Vienna, 27. La *Zeit* pubblica una intervista che un suo redattore avrebbe avuto col nostro ambasciatore a Berlino, conte Pansa, intorno ai recenti avvenimenti universitari.

Questa intervista, che ha prodotto una profonda amarezza fra gli italiani qui residenti, contiene affermazioni così tendenziose e antipatiche, denotanti un tale malanimo verso gli italiani, da doversi ritenere che essa sia apocrifa.

Comunque, eccovi il contenuto dell'intervista. Pansa, che evidentemente conosce i fatti avvenuti solo dalle notizie tendenziose dei giornali tedeschi, stigmatizza anzitutto gli eccessi degli studenti italiani a Vienna, a Milano e a Roma! Dice che il Governo italiano non mancherà di dare piena soddisfazione alla monarchia alleata, punendo severamente coloro che eccedettero bruciando le bandiere austriache.

Secondo l'intervistato, le dimostrazioni non potranno in ogni caso disturbare i nostri buoni rapporti coll'Austria, perchè il Governo austriaco ha piena fiducia nella nostra buona volontà di voler impedire tali manifestazioni; d'altro canto il Governo italiano non dubita che la buona volontà del Governo austriaco tenda a regolare la questione universitaria italiana secondo giustizia.

— Noi dobbiamo assolutamente — avrebbe soggiunto il Pansa — insistere perchè i desiderii dei cittadini austriaci della nazionalità italiana siano regolati mediante trattative, perciò dobbiamo biasimare qualunque metodo di propaganda violenta e condanare incondizionatamente le eccessive prodotta da questo inopportuno procedere nelle varie città italiane.

Dopo questo stomachevole commento, il Pansa dichiara di riconoscere che per il Governo austriaco la soluzione del problema universitario si presenta alquanto difficile. Anche il riconoscimento degli studi fatti in Italia non può essere tanto facilmente accordato dall'Austria, dovendosi tener conto del fatto che a ragione le università austriache hanno fama di essere molto migliori delle nostre. (Testuale!)

— Nel frattempo però — avrebbe concluso l'ambasciatore — i deputati e gli studenti italiani non hanno alcun diritto di turbare la calma che è richiesta da tali trattative.

* * *

Una sola parola di commento: se l'intervista è vera, il sig. Pansa dovrebbe essere destituito. A noi sembra indegno di coprire il posto di ambasciatore dell'Italia chi si dimentica perfino d'essere italiano.

Un appello della « Dante Alighieri ».

Il Comitato romano della Società «Dante Alighieri» pubblica un appello nel quale, dopo aver mandato agli studenti d'Italia un fervido saluto, esorta, tutti coloro che hanno vivo nell'animo il sentimento nazionale, di fare un nobile atto di protesta per i fatti di Vienna iscrivendosi nelle sue file e partecipando ad una pubblica sottoscrizione che valga a rendere sempre più calda e proficua l'opera patriottica della «Dante».

Queste sono le dimostrazioni che a noi piacciono: le sole che diano frutti buoni e duraturi per la causa nazionale.

Cronaca Provinciale

Codroipo.

— Il secondo passo verso la costruzione del teatro. Perchè i 4 voti contrari?

28 (*B*) Giovedì 26, alle ore 20, il consiglio della Società Operaia si è adunato in seduta per deliberare su vari oggetti, fra i quali il sussidio pro erigendo teatro.

Intervennero 11 su 12 consiglieri. Mancò il sig. Adolfo De Natali, il quale giustificò con lettera la sua assenza, dichiarando che, se presente avrebbe votato in favore del sussidio.

Dopo breve discussione, il Consiglio con voti 6 favorevoli, 4 contrari ed una astensione, approvava a schede segrete (avendo respinta la proposta del consigliere Bianchi Alessandro, dell'appello nominale) il sussidio di lire 150 a favore del teatro.

La proposta fu votata, ma le mancò, come si desiderava, l'unanimità del Consiglio. Come si spiegano quei 4 no e la scheda bianca? L'unico motivo portato in campo dagli oppositori per non accordare il sussidio fu quello delle «*ristrettezze del bilancio sociale*».

Verissimo. Il bilancio non permetterebbe di votare la spesa. E sarebbe quindi giustificatissimo il voto dei contrari, se le 150 lire votate non avessero a rifluire di nuovo nella cassa della Società. Facciamo un po' di conto. Il Consiglio, votando le 150 lire annue per un quinquennio, ha posto per condizione che il proprietario del futuro teatro debba mettere a disposizione del sodalizio per ugual tempo e *gratuitamente* una stanza attigua al teatro per uso archivio e per le sedute consigliari, nonchè la sala stessa per le annuali Assemblee generali e per due feste da ballo, ad ogni stagione di carnevale.

La Società quindi verrebbe a risparmiare le 80 lire di pigione che attualmente paga e le rimanenti 70 lire le ritrarrebbe indubbiamente dalle feste da ballo. Qualunque speculatore gliele potrebbe fin d'ora assicurare, certo di fare un ottimo affare.

La prossima assemblea che sarà chiamata, il 6 dicembre, a sanzionare il voto del consiglio, non v'ha dubbio che tenendo presente che la Società operaia, favorendo la costruzione del teatro, «non spenderà un centesimo del proprio, non mancherà di dare il suo unanime voto. Ciò che è nel desiderio dell'Impresa, la quale fa più calcolo sull'appoggio morale del benefico Sodalizio che su quello materiale, come lo provano i fatti suesposti.

Enemonzo

— Terribile calcio.

Il giovane Zaccaria Polo fu Antonio recatosi nella località Vas, in territorio di Colza, per visitare un cavallo, s'ebbe da questi un terribile calcio alla faccia. Tale carezza... cavallina, gli asportò, poco delicatamente, due denti e gli produsse una grave ferita alla guancia sinistra.

Venne prontamente curato dall'egregio dottor Dino Bertolissi.

Ampezzo

— Come è finita una lite

Abbiamo annunciato che la lite fra il nostro Comune e il signor Osvaldo Spangaro è stata transata, col pagamento da parte del signor Spangaro al Comune di lire 17500. Per maggior chiarezza della cosa va aggiunto che il Comune pretendeva di più e precisamente lire 37,707.67, le quali — aggiungendo gli interessi: venivano a passare in cifra tonda, le lire 38000.

Il particolare, mi sembra, ha la sua importanza.

Sacile

— Buona usanza.

27. La sig. Isabella Zancanaro-Balliana, per onorare la memoria del di lei Padre, offre al Patronato Scolastico L. 50.

— Il cav. Lacchin alle Società Operaie di Sacile e S. Lucia.

In seguito alla manifestazione del Consiglio Direttivo dell'Operaia di Sacile, nel recente lutto domestico che colpì il cav. Giuseppe Lacchin, reputiamo doveroso pubblicare anche la risposta dello stesso, perchè la sappiamo ispirata dal sentimento di sincera simpatia verso la classe operaia.

Con animo grato, ringrazio codesta spett. Direzione per dimostrazione solenne con cui ha voluto onorare i funebri del compianto mio Padre.

Le circostanze funeste avvalorano maggiormente i legami di solidarietà, ed io che sento viva l'amicizia per i miei compagni di lavoro, non posso che esserne riconoscentissimo e serbarne affettuosa memoria. Alla Direzione e ai soci tutti una stretta di mano.

Alla Società Operaia di S. Lucia di Budoia, intervenuta ai funerali, il Cav. Lacchin indirizzava la seguente:

Vivo e perenne sarà in me il ricordo per l'affettuosa dimostrazione, con cui codesta Società ha voluto onorare i funebri del carissimo mio Padre.

Attribuisco tale dimostrazione ai vincoli di solidarietà tra operai, vincoli ch'io pure sento dal fondo dell'animo ed è quindi con grande riconoscenza che vi esprimo la mia gratitudine.

Direzione e soci, gradite la mia fraterna stretta di mano.

— Arresto per questua ed ubbriachezza.

Mercoledì alle ore 23, certo Della Lucia Giuliano fu Gio. e fu De Marco Maria di anni 33, da Venezia (S. Giovanni e Paolo) entrò al Caffè Martini, importunand insistentemente i presenti per ottenere da essi la limosina.

Ubbriaco fradicio, quale era, non ottenne l'obolo desiderato, per cui inveì contro i pacifici frequentatori del caffè. Però la scena ripugnante non durò molto, poichè il capoguardia Vando passando di là ed avuta cognizione della condotta del Della Lucia, lo arrestò e lo tradusse in queste carceri, facendo regolare denuncia per questua molesta e ubbriachezza.

Il denunciato esercita la professione di meccanico.

Budoia

— Le elezioni.

Il Comm. A. Volpi, Commissario Regio per l'Amministrazione di questo Comune, convoca i comizi elettorali per giorno di domenica 6 dicembre p. v. per le elezioni generali amministrative.

Avendo ciascuna frazione diritto a una rappresentanza, rammentiamo che a Budoia sono assegnati 7 consiglieri, a Dardago 7 e a Santa Lucia 6.

Giova sperare che con queste elezioni cesseranno una buona volta, le questioni campanilistiche e la concordia, dimenticando un passato doloroso, subentrerà in Comune che ha urgente bisogno di una amministrazione ininterotta, operosa e aliena da qualsiasi passione.

Pordenone.

— Consiglio Comunale.

27. — Oggi il Sindaco ha diramato ai consiglieri l'invito per una seduta da tenersi Mercoledì 2 Dicembre p.v. Portasi in discussione l'ordine del giorno (24 argomenti) già fissato pel 25 e che, come narrammo, non si trattò.

— Teatro Sociale.

Domani sabato aprirà i battenti il nostro Massimo col debutto della Compagnia Salvatelli — Gargia che ci farà gustare «*I Granatieri*» del Maestro Valente.

Gemona

— Le dighe del Vegliato.

(R. M.) — In un crocchio di amici si parlava delle opere progettate dal Governo per la sistemazione dei nostri fiumi e bacini montani. Uno di noi elogiava il Ministero per tale iniziativa, quando un altro esclamò: — Aspetta che faccia mettere i picchetti!

Con ciò voleva dire: Sono progetti che chissà quando saranno effettuati. E non aveva mica torto. Tale frase mi faceva sovvenire che già da qualche anno eransi iniziate le pratiche per la costituzione di un Consorzio di III.a categ. per la sistemazione del bacino del torrente Vegliato, sia mediante rimboschimenti che mediante opera di difesa.

Questo torrente in tempo di pioggia trascina tanta quantità di ghiaia da ostruire il canale della roggia e da allagare perfino la ferrovia. Fu anzi questa che iniziò le pratiche, ciò che faceva credere si conducessero sollecitamente a termine; ma, purtroppo, temesi sieno arenate perchè da un pezzo non se ne sente parlare. Toccherebbe ora all'Amministrazione comunale di interessarsene, sollecitando l'allestimento del relativo progetto.

Molti anni addietro i proprietari interessati eransi uniti in Consorzio per costruire alcune dighe che difendessero i loro fondi e sostennero, col concorso del Comune, una spesa non indifferente; ma purtroppo, il lavoro a nulla servì, inquantochè i ripari non resistettero ed anche una striscia di terreno fu travolta. Ed i poveri consorziati devono ancora preoccuparsi per saldare il debito incontrato!...

Ora quindi che il Governo ha compreso la necessità di seri provvedimenti, è opportuno non trascurare la sollecita esecuzione delle opere di sistemazione del Vegliato.

Tolmezzo

— Al Consiglio Comunale.

27. — Essendo andata deserta per mancanza di numero, la seduta che doveva aver luogo domenica scorsa, il Consiglio Comunale si radunò ieri ed approvò: la deliberazione d'urgenza della Giunta sui lavori di difesa al Rio Mignezzi; il taglio di piante di pino per lavori ad Illeggio; il concorso nella spesa per premi nei mercati bovini, sospesa la proposta della Società «Pro Tolmezzo»; il taglio delle piante mature nei boschi Comunali.

Accolse poi le domande di Scarsini Gio. Batta perchè sia riformata la strada d'accesso al nuovo Cimitero; e quella dei fratelli Vidale per la cessione di una porzione di fondo in via Jacopo Linussio.

Da ultimo deliberò di concorrere nella spesa per il costruendo poligono del Tiro a Segno, e ratificò la delibera d'urgenza della Giunta di nomina dell'ingegnere Municipale Cavezzani Plinio.

— La Cooperativa Carnica di consumo.

Col tramite della Federazione Friulana delle Cooperative e del Segretariato d'Emigrazione di Udine, ha ottenuto la concessione di valersi dell'opera dal dott. Piemonte per un giro di propaganda a favore della Cooperativa stessa durante il venturo mese di dicembre. In compenso, la Cooperativa Carnica verserà alla Federazione Friulana una congrua somma espressamente a ciò assegnata dallo Statuto.

La serie delle conferenze si inizierà il 1 dicembre a Forni di Sopra, per giungere a Villa Santina l'otto e per proseguire poi fino al 20 pel Canale di Gorto e la Valcalda. Dal 20 al 30 il conferenziere si intratterà lungo il canale di S. Pietro ad Incaroio.

Spilimbergo

— Riforme della Società Operaia

Ci consta che salvo ulteriori disposizioni, il 20 Dicembre p. v. avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società Operaia per l'importante discussione della «*riforma dello Statuto*».

Palmanova.

— Per l'abolizione delle regalie

I fornai tennero una riunione allo scopo di abolire le solite regalie di Natale, Pasqua e di versare invece una somma in denaro che andrebbe a costituire un fondo per soccorrere in caso di malattia, gli operai fornai. L'accordo non è ancora completamente raggiunto, mancando l'adesione d'una ditta.

Maniago

— Cena d'addio.

Italo 27. Ieri sera all'Albergo Leon d'Oro venne offerta una cena d'addio, all'Egregio Commissario Prefettizio cav. Rosati, il quale, nel breve tempo che fu qui tra noi, e per i suoi modi gentili con tutti, e per la rettitudine nell'adempiere l'opera sua intelligente a capo di questo comune, durante la crisi municipale, seppe cattivarsi la stima e l'affetto di quanti ebbero a lui avvicinarlo.

I convitati erano 36, dei quali 16 consiglieri comunali.

La cena servita egregiamente dai bravi fratelli De Marco, nulla lasciò a desiderare e vi si passarono

quattro ore quasi senz' accorgesi in buona e allegra compagnia.

Al momento dei brindisi si levò l' assessore anziano Giuseppe Cadel il quale, dopo ringraziato, a nome del comune, il commissario prefettizio, levò il calice augurando all' egregio uomo una brillante carriera. Disse poi bellissime parole d'occasione il R. Pretore dott. Papa e ad ambedue rispose ringraziando commosso; il festeggiato. All' egregio uomo che domani ci lascierà per tornare al suo ufficio in Cividale, i nostri migliori saluti.

S. Daniele.

Grave incendio.

27. Ieri. per causa rimasta ignota, si sviluppò, verso le undici, l' incendio nella stalla annessa alla casa di abitazione del signor Pietro Culotta di S. Tomaso — in comune di Maiano. L' incendio assunse ben presto proporzioni spaventose, e non ostante la solerte opera degli accorsi, che riuscirono a mettere in salvo ben dodici capi di bestiame bovino, andarono distrutti la stalla ed il fienile e rimase danneggiato anche il locale d' abitazione. Tra foraggi, attrezzi rurali, vino, granaglie, rimasti preda dalle fiamme, ed i guasti considerevoli alla mobiglia, il signor Culotta Pietro ha sofferto un danno per fortuna assicurato colla Riunione di Sicurtà, per oltre 10 mila lire.

Assai guaste dall' incendio rimasero pure le vicine case d' abitazione di certi Culotto Giuseppe e Piuzzi Teobaldo.

Il primo patì un danno — assicurato — di circa 2800 lire; l'altro più disgraziato, perchè non coperto d' assicurazione, di oltre 1600 lire.

— Per le prossime elezioni.

Se non sono male informato, le elezioni parziali amministrative, che seguiranno qui a S. Daniele il giorno 13 dicembre p. v. avranno questo di straordinario; che il partito socialista presenterà una lista propria e si affermerà sulla medesima, senza allearsi al partito democratico affine.

Tutto, del resto, ancora appare tranquillo, e nessun accenno a preparazione alla lotta si è fatto, sino ad oggi, manifesto. Che si lavori al coperto ?... E' probabile.

Artegna

— Incendio

Oggi nella casa di Maria Trannero, si sviluppò il fuoco. Mercè alcuni volonterosi e la pompa della società « Concordia e Progresso » in breve fu estinto. Il danno, però sebbene non grande, è gravissimo per la povera Trannero, che non è assicurata.

Va riempendosi una sottoscrizione per soccorrere l' infelice.

Latisana.

Una tragedia in Pineda.

27. Telefonicamente da Lignano, poco prima di mezzogiorno, venivano avvertite le autorità locali, che in Pineda, nella bovaria Pittoni e soci, un giovane contadino aveva ucciso una ragazza, e poscia si era suicidato. Partirono tosto a quella volta il R.o Pretore avv. Marinoni col cancelliere di Pretura e il Dott. cav. Marianini.

Finora non si hanno altri particolari.

I particolari.

28. (*Per telefono, ore 9 ant.*). Appena stamane potei conoscere qualche particolare della insolita tragedia.

L'omicida-suicida si chiama Luigi Pascutto di Fiore, d'anni 22, da Luguguana, paesello in provincia di Venezia, al confine con la nostra, ora occupato come giornaliero in Pineda; l'assassinata, è certa Maria Barel di Giona, d'anni 17. I due giovani facevano all'amore da circa un anno; ma la ragazza, forse per le condizioni economiche del Pascutto, forse per avere trovato qualche altro spasimante, da ultimo pare che non volesse più saperne di lui.

Consta che, nelle ultime sere, ella ballò con altri giovani in quei balli famigliari che s'improvvisano nelle campagne al suono di qualche armonica: la qual cosa aveva destato una gran gelosia nel suo innamorato.

Iermattina, la ragazza trovavasi in casa con una sorellina di dodici anni; gli altri erano a lavorare nei campi. Il Pascutto entrò e ottenne che uscisse con lui nel cortile. Quivi le richiese di nuovo se avesse proprio pensato di abbandonarlo. E poichè ella rispose che ormai calcolava finita ogni cosa tra loro due, il giovane le puntò improvvisamente contro la rivoltella e sparò tre colpi. Uno sarebbe fallito; il secondo sfiorò una spalla della Maria, che gettò un altissimo grido; il terzo le traforò il petto, e l'infelice cadde fulminata.

Stravolto che *el faseva porà*, il giovane salì in camera e quivi, postosi a letto, con la stessa arma ancora fumigante si sparò un colpo al cuore, anch' egli, e rimase stecchito.

La tragedia si svolse con rapidità furiosa. La sorellina della Maria ne rimase come inebetita.

— Ferimento accidentale.

Verso le 10 di stamane il sig. Ruggero Visentin trovavasi alla caccia nella località Privilegio, in comune di Palazzolo. Volle il caso che il fucile gli cadesso. Colla caduta esploso e fatalmente colpì il contadino Gavin Romano di Luigi di anni 21 di Palazzolo, nel centro della natica destra. Trasportato al nostro ospedale, il Dott. Bosisio gli estrasse i pallini e potè constatare che la ferita è di poca importanza; per cui fra tre o quattro giorni, potrà ritornare a casa sua.

Tarcento

— Le elezioni generali di domani — Importanti problemi da risolvere — L' opera del cav. dell'Agostino.

28. — Domani adunque hanno luogo le elezioni generali per la ricostituzione del disciolto Consiglio Comunale. Domani dunque — a mezzo delle delle urne — la popolazione di Tarcento e delle frazioni di Aprato, Collerumis, Volpins, Molinis, Oltretorre, per tacere delle borgate minori, designerà le persone ritenute atte a reggere l' Amministrazione di uno dei più ameni e importanti centri della nostra Provincia.

Auguriamo che la scelta degli elettori sia buona e rispondente ai veri interessi di Tarcento, sì che possa progredire e migliorarsi sempre più, approfittando della sua felice posizione topografica.

Come ho esposto in due precedenti articoli, sarebbe stato desiderabile che la nuova Amministrazione rappresentasse l'accordo di *tutti* i benpensanti del Paese, esclusi solamente i fautori della caduta Amministrazione Armellini.

A esprimere un tale augurio ero indotto dalla considerazione del benessere di Tarcento, il cui vantaggio dovrebbe stare al di sopra dei partiti locali e delle competizioni personali. L'augurio non sembra destinato a verificarsi, troppo, recente essendo l'eco dei dissensi, troppo forti le prevenzioni.

In mancanza di meglio, è desiderabile che dall'urna esca una lista di persone oneste e indipendenti, non legate da interessi privati così spesso in opposizione col bene delle collettività; persone, le quali non ripetano la serie di irregolarità amministrative del passato e si occupino dei bisogni di Tarcento al di sopra dei rancori personali.

La campagna elettorale — come fu lamentato dal *Giornale di Udine*, che in passato scrisse aspre rampogne all' indirizzo della cessata Giunta Armellini — si svolse all' ombra, mentre dovevasi fare alla luce del sole, discutendo in presenza di tutti errori e magagne.

L'organizzazione degli *Anti-armelliniani* finora — è bene dire pane al pane — ha lasciato molto a desiderare. Per converso, è tale l'irritazione a Tarcento, e specialmente nelle frazioni (ad Aprato sopratutto) contro i sistemi della cessata Amministrazione Armellini, che la riuscita degli *Anti-armelliniani* non pare dubbia. L' ora del giudizio viene per tutti, e Tarcento non dovrebbe fare eccezione alla regola!

Prendiamo atto intanto, pubblicamente, di un buon proposito di taluni Anti-armelliniani più in vista di amministrare cioè il paese — se eletti — senza rancori: il primo atto (nel 1895) della Giunta Armellini fu di intentare processo ai precedenti Amministratori (processo risoltosi in un *fiasco* per i promotori, in un *dispendio* per il Comune): il primo pensiero della nuova Amministrazione dev' essere invece la moderazione e il rispetto delle opinioni di tutti: poniamo una pietra sul passato e occupiamoci del bene del Paese, finora tanto trascurato!

Vorrei parlarvi dell' opera zelante del Commissario prefettizio cav. uff. dell' Agostino per sistemare le pendenze lasciate in eredità dalla cessata Amministrazione; ma sarà per un' altra volta. Per oggi, dirò che — tra altro — s'è occupato dell' impianto di un macello a Tarcento, la cui mancanza costituiva una grave colpa per i cessati amministratori.

L' elettore indipendente

Cronaca Cittadina

La giornata degli studenti.

Gli è con viva simpatia che guardiamo, sempre, ad ogni moto che venga da studenti: ben sappiamo ch'essi, come tutti, possono illudersi qualche volta, ma anche sappiamo che mai non obbediscono a sentimenti ingenerosi o subdoli; con simpatia; ma non senza però qualche trepidazione. Poichè facile, per il loro animo generoso, ma inesperto, è il trascendere.

E ci sembra che abbiano trasceso, anche ieri.

Dopo la riunione di giovedì sera, dopo l'ordine del giorno votato, dopo aver ottenuto che sugli edifici scolastici fosse esposta la bandiera nazionale abbrunata, doveva bastare. L'abbandonar le lezioni, il girare per le vie cittadine gridando e cantando — era un di più. Non forzare le scuole a restar chiuse, dobbiamo, quando l'anima nostra soffre per ingiusti barbari insulti; ma proporci di studiare, anzi, e di superar gli altri; di far rifulgere sempre più questo nome italiano che fu per le opere sue fulgidissimo.

Non gridare: il grido è soffio che si disperde nell'aria e non lascia traccia: con la fermezza perseverante dei propositi dobbiamo prepararci a vendicar gl'insulti, a mostrare che tosto o tardi le iniquità si scontano.

Questo diciamo agli studenti nostri. Le loro agitazioni incomposte, continuando, finirebbero col trascinare nel ridicolo la nobilissima causa per la quale insorsero alla nobile e santa protesta.

* * *

Pochi, gli studenti delle Scuole superiori cittadine che iermattina abbiano frequentate le lezioni. Gli altri, verso le otto e un quarto, lasciarono la Piazza Garibaldi e si diressero alle Scuole Normali, sotto le cui finestre cominciarono a gridare:

— Fuori la bandiera!

Taluni volevano anche si sospendesse la scuola; ma la Direttrice prof. Magni oppose un reciso rifiuto. Alcune allieve erano già entrate; altre ritardatarie, non azzardavano affrontare tutta quella massa di studenti. Occorse l' intervento del commissario e del delegato Minardi, per ottenere il libero passaggio.

Dalle Scuole Normali, la massa degli studenti si sposta fino al vicino Liceo, per impedire l' entrata. Il funzionante da Preside, prof. Pierpaoli, ed altri docenti si affaticano a persuadere che un tale contegno non è decoroso nè logico, anzi del tutto assurdo: è fiato sprecato, E quando lo studente De Gasperi propone di ritornare a scuola, è fischiato così che deve tacere.

Si formano due colonne. La minore, si avvia alle scuole tecniche, per ottener che sieno chiuse anche queste; l' altra, composta di circa duecento studenti, si dirige verso Vittorio Emanuele — sorda alle esortazioni del delegato Minardi che va raccomandando a destra ed a manca di sciogliersi.

* * *

Al Municipio non è esposta nessuna bandiera. Una commissione di studenti, composta dei signori Cappellina, Del Re, Clemencigh e Bon, si reca dal segretario capo e ottiene che sia esposto sul verone il tricolore abbrunato — che dalla piazza gli studenti salutano con le grida di *Viva l' Italia! viva l'Università italiana a Trieste!*

Poi, la colonna sale in Castello, fra queste ed altre grida: frequente l' *Abbasso i crumiri!* all' indirizzo di quei pochi (un quarto o poco più, del totale) studenti che si presentarono nelle aule. Sul piazzale, alcuni tentano parlare: ma è impossibile udirne le voci, per quanto alte, in mezzo al fragore di *Abbasso l' Austria! abbasso Tittoni! abbasso i crumiri! evviva Trieste italiana!* ecc. ecc., che si s' inseguono e s' incrociano e si assommano.

Commessatti propone di riprendere nel pomeriggio la scuola... ed è fischiato; De Gasperi propone di organizzare squadre di viglianza che inpediscano l' entrata nei vari istituti, nel pomeriggio... ed è approvato.

Scenate più gravi.

Un arresto,... ed un parapiglia.

Il commissario caduto.

Al riprendersi delle lezioni avvengono scenate peggiori. Contro coloro che vorrebbero recarsi alla lezione, all' Istituto Tecnico, sono lanciate patate e pomidoro; contro la Scuola Norm. femminile, dove le lezioni furono riprese, sono lanciate anche patate, il delegato Minardi ne ha fatta una raccolta!

Succedono vari pigia pigia. Gli agenti, qui sono pochi, avendone diviso il numero fra i vari istituti.

Un proiettile va a spezzare una lastra al primo piano. L' agente in borghese Fortunati, per ordine del delegato Minardi, agguffa un giovanotto come presunto lanciatore; e fa per condurlo in guardina. Allora, tutti gli studenti si riversano contro di lui. Molte mani chiuse a pugno si alzano e si abbassano sulla poderosa schiena dell' agente, che nondimeno continua a compiere il suo dovere, non senza regalare anch' egli qualche pugno.

Gli studenti protestano contro i pugni altrui, non risparmiando però di darne ogni qualvolta lo potevano...., finchè il Fortunati rilascia la sua preda, che, veramente, pareva non colpevole dell' atto villano compiuto.

Intanto, era accaduto un altro incidente: il commissario cav. Levi, in uno dei mareggiamenti soliti in simili occasioni, era stato spinto contro le zolle erbose lungo l' Ospitale. Inciampò contro il filo di ferro che la protegge, e *chillu filu* fu causa ch' egli cadesse. Fortunatamente, non riportò che qualche lieve escoriazione ad una mano: cosa proprio da nulla.

Come Dio volle, la gazzarra ebbe fine: gli studenti « si dileguarono. »

— Ma son come storni di aironi — ci diceva più tardi un delegato, comandato a sorvegliare la Scuola Normale finchè tutte le allieve ne fossero uscite. — Adesso si vedono, poi da un momento all' altro spariscono, poi d' improvviso ricompaiono senza che si sappia d' onde aè come...

Però, non ricomparvero. Le alunne delle complementari alle tre, quelle delle normali alle quattro poterono uscire indisturbate.

* * *

Anche sulla piazza Garibaldi e sulla piazza dell' Ospitale e su quella XX settembre si era stabilito un servizio di guardie e carabinieri. Ma, dopo quelle prime scenate, ed essendo tutti gli istituti chiusi, nulla vi fu di turbolento o di chiassoso.

Oggi, le lezioni sono state riprese.

La Giunta Municipale che protesta per i fatti di Vienna.

Ieri, la Giunta Municipale ha deliberato — e ne merita lode da quanti sentono italianamente e in questi giorni di dolore e di giusto sdegno soffrono — di proporre lunedì al Consiglio l' erogazione di lire 100 alla Dante Alighieri e lire 100 alla Trento e Trieste, quale attestazione di vivissima simpatia per gli studenti italiani soggetti all' Austria;

d' intervenire al comizio di protesta indetto per domenica p. v. dalle due Associazioni;

di mandare al podestà di Trieste il seguente telegramma:

Al podestà di Trieste,

Alla gioventù generosa che rivendicando con ogni sacrificio i conculcati diritti della stirpe e della cultura italiana diè prova al mondo di volontà e di eroismo indomabili, Udine manda per il tramite di V. S. la Sua voce commossa di plauso e di augurio, confidando nel prossimo immancabile trionfo della giusta causa. *Pecile Sindaco.*

Altre deliberazioni di Giunta.

La Giunta, inoltre:

— Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale la continuazione per l' anno scolastico 1908-09 del sussidio di L. 400 alla Scuola Popolare Superiore.

— Ha concretato le proposte da sottoporsi al Consiglio Comunale di deroga al divieto pel lavoro notturno nei forni e nelle pasticcerie.

— Ha disposto l' applicazione di una lampadina elettrica nel sottopassaggio alla ferrovia in suburbio Cussignacco.

— Per l' Università italiana in Trieste

Sottoscrizione promossa dagli studenti di Udine, sotto gli auspici della Dante Alighieri, per sostenere nella lotta gli studenti italiani soggetti all' Austria:

Scheda n. 44 Shiavi avv. L. C. lire 10. Fracassetti prof. Libero 5. Pico Emil.o 2, Valentinis dott, Gualtiero 1, Scoccimaro rag. Maurizio 1, Battistig Romeo 1, N. N. 1, Zurma dott. Angelo 1, avv. Gino Schiavi 2, Pittini Girolamo 1, Marzuttini dott. Carlo 1, Masotti nob. Giovanni 0.50 Re Lodovico 50, Mussoni Luigi 20, Baldovini Ernesto 20. lire 27.40 (continua)

Sottoscrizione presso la « Patria del Friuli »: Somma precedente L. 37. De Brandis Enrico L. 10.

— Società Dante Alighieri

Sono pervenute a questo Comitato le seguenti adesioni di nuovi soci ordinari, a mezzo del sig. Alessandro Toffoli delegato sociale di Pordenone:

Boretta contessa Fanny ved. di Porcia - Policreti nob. Ida Porcia - Frattina contessa Sofia, Ilanca di Pordenone, Brascuglia avv. Sebastiano, Cossetti dott. Ernesto, Calvani cav. Luciano, Policreti nob. avv. Carlo, Sellenati cav. avv. Edoardo.

Ed a mezzo del sig. Guglielmo Conforti delegato sociale in Villacco: Livia Brunelli, e Carpenè Riccardo.

Direttamente a Udine: Furlanetto dott. Lodovico e Mion Antonio.

A mezzo del signor Dante Travani delegato sociale in Dignano: Birar da Vittorio Prandoni Carlo Gonano Gio. Batta e Facini Antonio.

La Società operaia e i fatti di Vienna.

Ieri sera. alla Società Operaia in seduta straordinaria, si tenne una riunione per stabilire la linea di condotta che dovrà tenere la Società stessa di fronte ai dolorosi fatti di Vienna; e se dovesse o meno aderire al comizio di protesta indetto per domani dai nostri studenti sotto gli auspici della Dante Alighieri e della Trento-Trieste.

Tutti i consiglieri intervenuti furono concordi nel votare una piena adesione al comizio, e ci fu anche chi propose di spedire a Giolitti un telegramma di protesta per il sistema austriacante del Governo italiano: proposta che poi fu lasciato cadere.

I consiglieri Cosattini e Tavasani ebbero parole roventi contro la vigliaccheria austriaca che si esercita in continue sevizie avverso gli italiani.

Tutti sono concordi per concretare in un ordine del giorno quanto si è detto e deliberato. L'ordine del giorno è stilizzato dagli avvocati Cosattini e Tavasani e suona così:

Il Cons. Direttivo della S. O. di Udine, riunito in seduta straordinaria la sera del 27 corr.

di fronte alle barbariche gesta con cui pur ieri si è venuto a continuare il sistema di suprusi e violenze dell' Austria a danno della nazione italiana, incoraggiato dalla viltà insanabile della nostra diplomazia;

mentre desidera lontana la eventualità di una guerra;

afferma

la necessità di una tenace azione di tutto il popolo italiano per assicurare ai fratelli irredenti, il culto delle tradizioni della stirpe e la espressione della loro vita intellettuale nel focolare di una università italiana in terra italiana.

Quindi la seduta è sciolta.

— La scuola d'arti e mestieri e gli enti sussidiatori.

Ieri l'altro, in una sala del Municipio, si radunarono, per invito del Sindaco, i rappresentanti degli Enti che sussidiano la Scuola d' Arti e Mestieri, per occuparsi delle recenti critiche fatte alla medesima, e della crisi scoppiata in seno al suo Consiglio direttivo, in seguito alla non rielezione di chi vi rappresentava la Società di Mutuo soccorso, alla non accettazione del dott. Giulio Cesare ed alle dimissioni dell'avv. C. L. Schiavi e Caratti delegati municipali.

Rappresentavano il Comune il Sindaco prof. comm. Pecile assistito dal Segretario dott. Gardi, la Camera di Commercio, il vicepresidente Muzzati, il delegato Oster e il segretario dott Valentinis; il Governo, Spezzotti; la Cassa di Risparmio, l' ing. Cudugnello; la Società operaia, Pignat.

Furono ventilate varie idee, più che proposte, poichè in questa riunione non si poteva certamente prendere decisioni. Si affermò sopratutto, la necessità di completare, in primo luogo, il Consiglio direttivo che è, e deve essere l' unico corpo competente a giudicare sull' indirizzo e sui programmi.

E fu espresso il voto perchè, dimenticando o non ascoltando voci di bizze personali, si cerchi sopratutto la concordia, affinchè non vadano disperse utili energie in frivolezze: con la concordia, se difetti e infezioni ci sono, potranno essere tolti.

Alla seduta era stata invitata anche la Provincia: ma rispose che, non essendo interessata nella cosa non credeva di mandare un proprio rappresentante. Al quale proposito, fu espresso voto che nel bilancio provinciale fosse ripristinato il bilancio di lire 600, che già la Provincia accordava alla Scuola e che fu soppresso in sede di bilancio.

Il dott. Gardi osservò giustamente che il sussidio poteva essere mantenuto, anche contro il parere del Consiglio di Stato, in sede dell'art. 287 della Legge comunale e provinciale, il quale riguardo le spese facoltative, stabilisce che possano essere mantenute quelle per l' istruzione dipendenti da impegni assunti prima del 1894 e già segnate in bilancio per una serie di anni.

— Pro ambulatorio per le malattie di petto.

La signorina Ida Pecile ha voluto anche quest' anno onorare la memoria del defunto illustre Senatore G. L. Pecile, offrendo *L. 100* a beneficio dell' *Ambulatorio per le malattie di petto*, d' imminente apertura.

— Visita alle carrozze di piazza.

Ieri alle 9, in Piazza Umberto I.o si procedette dai sigg. ass. Della Schiava avv. Italico, Ispettore Ragazzoni, sig. Pepe, sig. Ballico, sig. Dalan, all' annunciata visita delle carrozze di Piazza.

Meno tre, tutte sono state presentate e a tutte a qual più a qual meno furon riscontrate delle necessità di qualche piccola riparazione.

Questo numero consta di sei pagine.

Ancora "l'affare,, del Monte

Le motivazioni di un ricorso

I lettori della « *Patria* » ricorderanno quanto fu scritto a suo tempo circa una questione concernente pegni di preziosi al nostro Monte di Pietà, e nella quale fu implicato lo stimatore signor Giuseppe Brisighelli a cui furono addebitate irregolarità di forma e di sostanza riguardo alcune operazioni di pegno e di vendita di bollettini. E' pur noto come per tal fatto il Brisighelli sia stato destituito dal posto di stimatore per deliberazione del Consiglio d' Amministrazione dell' Istituto, con perdita al diritto della pensione.

Il signor Brisighelli ha presentato un ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa affinchè discuta il suo caso e deliberi sulla maggiore o minore validità delle misure prese a carico di lui.

Le ragioni principali ch' egli avanza in sua difesa in questo ricorso sarebbero di varia indole: alcune di fatto, altre di diritto. Egli rileva per esempio, che fu già riconosciuto dal Consiglio stesso d' Amministrazione, non avere i fatti in parola portato alcun nocumento materiale al Monte, nè essere in verun modo possibile per cagion loro, pregiudizio alcuno all' Istituto; che nei verbali delle sedute non appare mai una seria contestazione degli addebiti a suo carico; e che non furono mai seriamente raccolte le sue discolpe, poichè non vi si trova traccia delle spiegazioni che gli si dovevano domandare e che egli doveva pur dare se fosse stato posto in condizione di conoscere le accuse; che una sovvenzione eccessiva non implica un' esposizione del Monte, in quanto esso è al coperto con le delibere obbligate allo stimatore, di tutti gli oggetti non ritirati e invenduti; che è ben difficile che l' acquirente di un prezioso o di un bollettino si basi sulla sola fede del prezzo di stima e dell' ammontare della sovvenzione. Soggiunge, il ricorso, che, nel fatto, non esistono acquirenti che siano stati tratti in inganno, o per lo meno, nessuno non se ne presentò, mentre (dice) le persone che mossero le accuse, come risulta dagli atti d' inchiesta, sono alcuni interessati, uno dei quali ha poi concorso al posto rimasto vacante colla destituzione del Brisighelli.

In realtà (osserva ancora il ricorso) le stime esorbitanti si potrebbero, se comprovate coscienziosamente da persona competente, considerare come atti d' imperizia; o tutt' al più come favori nella misura della prestanza, senza pericolo possibile per il Monte.

Nota infine il ricorso che la destituzione fu preceduta dalle dimissioni del Brisighelli, il quale ora domanda appunto che sia annullata la destituzione inflittagli (sieno o non sieno ricevute le dimissioni date) e che in ogni caso sia sospesa la deliberazione di merito sul suo ricorso fino alla deliberazione che sarà per prendere il Consiglio d' Amministrazione circa le dimissioni da lui presentate.

Abbiamo voluto riassumere largamente questo ricorso, avendo « l' affare » del Monte, fatto parlare di sè parecchio quando furono date le prime notizie, e parendoci doveroso informare delle discolpe così come informammo delle accuse.

— Comitato forestale.

Ieri, sotto la presidenza del Prefetto Comm. Brunialti, si adunò il Comitato forestale. E sono presenti: Ronchi avv. Gio. Andrea, Biasutti dott. Giuseppe, Ing. Moro, ing. Orgnani-Martina. R. Ispettore forestale Pietro Forti.

Furono approvate parecchie domande per estirpo cespugli, costruzione forni da calce su fondi vincolati, gratificazioni, sussidi, prelevamenti dal fondo di riserva a favore di guardie forestali.

Fu preso atto delle risultanze degli esami testè seguiti in seguito al concorso bandito per *dieci* posti vacanti nel Corpo delle guardie forestali; esami dai quali risultarono promossi *tre* sui quattro concorrenti presentati. Il Comitato deliberò di ammettere tutti tre quali guardie, in vista della deficienza di concorrenti, *uno solo* possedendo tutti i requisiti richiesti.

La proposta del comm. Ronchi fu deliberato di comunicare l' esito del Concorso all' on. Deputazione Provinciale, per i provvedimenti del caso.

— Riposo settimanale nelle industrie

La Gazzetta Ufficiale del 24 corr. pubblica quattro tabelle, contenenti l' elenco delle industrie amesse ad applicare il riposo settimanale per turno.

Le tabelle sono visibili presso la Camera di commercio.

— Programma

musicale che la Banda del 79. Regg. Fanteria eseguirà domani 29 novembre sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16.30.

1. Marcia « Belfonte » — Grillo
2. Sinfonia « in Do' Minore » — Foroni
3. Valzer « La Stella d' oro » — Wohanka
4. Atto 2.o parte 1.a « Madama Butterfly » — Puccini
5. Fantasia « Le Due Gemelle » — Ponchielli
6. Mazurca « Santarsa » — Giannini

— Nozze d' oro.

Oggi, due buoni popolani — Luigi Castellarini di anni 83 e Maria Morassutti d'anni 76 — celebrano le loro nozze d'oro... Anzi, veramente gli anni sarebbero più di cinquanta, dal giorno del loro sposalizio; oggi se ne compirebbero cinquantuno. Pare che sia stata causa la donna dell'errore di un anno, per quel ben noto difetto delle donne di voler farsi credere più giovani che in realtà non sieno....; ma non bisogna fargliene un carico.

I due buoni vecchi, con le due figlie Enrica (moglie al signor Sebastiano Botti proprietario dell'albergo *Al Commercio*) e Giuditta, e coi generi ed i nipoti assistettero stamane alla Messa celebrata nella Chiesa della Purità; e festeggiarono la giornata nella intimità della famiglia. Auguri per le nozze di diamante!

Grave incendio nei magazzini della cavalleria

Questa mattina dopo le sei e mezza, Ciro Vidale piantone al Magazzino passando dinanzi all'ufficio del tenente contabile Delleani, avvertì un forte odore di bruciato e vide fumo che usciva filtrando dalla porta. Insospettitosi, corse a chiamare il maresciallo Lagi, che trovavasi al pianterreno; e questi, con l'aiuto di altri, sfondò la porta dell'ufficio ch'era ormai tutto una fiamma!

Impossibile anche il pensare ad opera di spegnimento!

Mentre si raccoglievano a suon di tromba gli uomini, si telefonava ai pompieri municipali che alle 7 e un quarto erano già tutti sul luogo con il loro maestro sig. Pettoello e l'ingegner Cantoni.

Si incominciò subito a riversare acqua, mettendo in azione tutte le pompe. Intanto il fuoco s'era propagato alle stanze attigue, avea bruciato il tetto, e sfondato il pavimento, comunicando in tal modo le fiamme anche ai magazzini e ai laboratori della selleria.

Gli ufficiali, avvertiti, arrivavano di corsa sul luogo: tra i primi, il maggiore Zorzi e alle 8 1|2 arrivava anche il Prefetto, comm. Brunialti.

I danni.

I danni ancora non è possibile calcolarli: gli oggetti di selleria sono andati quasi completamente distrutti e il sig. Panzeri, cui ci rivolgemmo per averne qualche dato, ci rispose che potranno ammontare a dieci o dodici mila lire: egli non era assicurato che per otto mila.

Del magazzino vestiari è impossibile finora fare un calcolo, poichè molta roba è stata salvata ed è probabile che si arrivi a metter in salvo tutto il resto, poichè l'opera di spegnimento è già a buon punto (ore 9 ant).

Pare scongiurato ogni pericolo ulteriore per i locali circonvicini.

Le cause.

Dire le cause, dire un'opinione sul come s'è sviluppato l'incendio, non è possibile. Forse, un forte circuito, poichè il locale ha la corrente permanente, ed appunto nei magazzini della selleria, proprio sotto l'ufficio nel quale si avvertì l'incendio, i fili conduttori sono assicurati al soffitto di cannucce col mezzo di chiodi.

Certo è che il fuoco covava da molte ore.

L'armeria è quasi totalmente indenne, perchè si è riusciti a porre in salvo tutti gli oggetti i quali, meno poche eccezioni, non hanno sofferto danno alcuno.

Mentre scriviamo, continua l'opera di spegnimento. Sono sul luogo molte guardie di città e di vigilanza urbana, il delegato Pisana, l'ispettore urbano Ragazzoni, ecc.

Una donna in fiamme.

Questa mattina, poco prima delle 10, l'intagliatore Luigi Livotti abitante in vicolo Zoletti, tornato momentaneamente dall'officina, fu chiamato d'urgenza in aiuto di una donna che nella casa al N. 5 dello stesso vicolo era in preda alle fiamme. Accorso, salì le scale e unitamente a Vittorio Scattolini, agente ferroviario che si trovava a passare di là per caso, prese in braccio la donna, una vecchia settantenne e la portò fuori della sua stanza, ove il fumo e il puzzo soffocavano.

Le vesti della Teresa Danelutti erano bruciacchiate qua e là e non v'ha dubbio che se il soccorso fosse tardato la cronaca d'oggi dovrebbe registrare una morte orrenda.

Il Livotti, che ebbe parte principale nel salvataggio, si bruciacchiò tutta la pelle delle mani, tanto che all'ospedale, dove fu medicato, gli si riscontrarono scottature di primo e di secondo grado giudicate guaribili in giorni 15.

La Teresa Danelutti, condotta al Pio luogo con una carrozza di piazza, fu ivi ricoverata d'urgenza. Il medico le riscontrò scottature alle mani ed alle coscie che giudicò guaribili in una quindicina di giorni.

TEATRO SOCIALE

Questa sera ottava rappresentazione dell'opera Madama Butterfly.

Domani nona rappresentazione.

Quanto prima serata d'onore della sig. Nenna Tezza Gallo.

— Federazione Postelegrafica e Telefonica Italiana.

La Commissione Esecutiva della F. P. T. e T. I. ha inviato a tutti i federati e colleghi d'Italia una circolare in cui protesta energicamente contro la punizione del dott. Antonio Campanozzi, con la quale (dice la circolare) si colpiva in pieno petto la Federazione; comunica che, d'accordo col Comitato Centrale di Milano, con la Confederazione generale degli impiegati e con a capo Filippo Turati, ha deliberato di fondare un giornale settimanale di classe, che sarà organo di tutte le federazioni d'impiegati, «che inseguirà «fin nelle ultime trincee il pensiero rea«zionario di qualsiasi Governo che at«tenta od attenterà ai diritti delle orga«nizzazioni, che denuncierà al Paese «le manchevolezze, gli errori, le illega«lità, le scorrettezze di tutte le Ammini«strazioni dello Stato, che manterrà viva «e potente l'agitazione in tutta la classe «degli impiegati, fino al conseguimento «di una nuova legge giuridica, rispon«dente alla moderna concezione dei di«ritti del cittadino impiegato, uomo e «non schiavo, funzionario del Paese e «non dei Governi!»

Direttore del giornale sarà il dott. Antonio Campanozzi.

Invita quindi i colleghi tutti a coprire una sottoscrizione versando una quota pari ad una giornata di stipendio: la somma andrà a beneficio dell'agitazione e per l'impianto del giornale.

— Una correzione doverosa.

La scorsa settimana, parlando del carradore Raffaele Buzzi impiegato presso la Ditta Del Pra, il quale fu accusato di furto in danno del co. Scotti; nell'annunciare la sua assoluzione in Tribunale, dicemmo che fu assolto per non provata reità; dovevamo invece dire che il Tribunale lo assolvette per inesistenza di reato.

Mercati vari.

A UDINE

Cereali e Legumi.

Granoturco vecchio da L. 11.— a 12.50
Cinquantino da L. 9 — a 10.50
Sorgorosso da L. 7.50 a —.—
Fagiuoli da L. 25.— a 33.—

Frutta.

Pere da L. 20.— a 30.— il Quintale
Mele da L. 15 — a 40.—
Noci da L. 45.— a —.—
Castagne da L. 7.— a 11.50

A S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ecco la media dei prezzi sul mercato di ieri:

Grani. Granoturco in media lire 17.75 l'ettolitro, frumento lire 29.00 avena 20.00 fagiuoli 17.25 Crusca 16.00 al quintale.

Carni. Manzo I. qualità a L. 1.60 vitello 1.80 maiale 1.70 al chilo.

Pane. Pane bianco cent. 48 di tutta farina 37 fino e biscotto 50 al chilo.

Frutta. Mele da cent. 50 30 25 pere 40 30, castagne 30 20, noci 50 40 al chilo, uova a L. 12 al cento.

A SACILE.

Le ricerche d'animali bovini su mercato di giovedì furono molte non così il numero di essi, e nè i presentati erano di qualità scelta. Ciò nonostante essendovi compratori più del solito, gli affari conclusi furono parecchi, con prevalenza di acquisti per carne o in vitelli presso l'anno.

I buoi da ingrasso e le soriane ottennero il prezzo medio di L. 150 a 160 al quintale di peso netto. Si incominciò ad importare dalla Serbia bella carne di bue, fresca che si vende in macelleria da L. 1.35 a 1.50 al chilogramma, a seconda delle parti.

Gorizia ai giovani di Vienna.

L'astensione degli scolari dalle lezioni.

Gorizia, 27. — Per iniziativa del podestà on. Bombig, il nostro Comune spediva 300 cor. a Vienna ai nostri forti giovani.

Una sessantina di giovanotti si recarono presso le direzioni di tutte le scuole civiche e medie ed invitarono le stesse a far sospendere l'istruzione in segno di compartecipazione alle lagrime che spargono le famiglie colpite per i fatti inumani di Vienna. La direttrice della scuola popolare cittadina di via San Giovanni, signorina Elisa Favetti, fece subito sospendere le lezioni e le allieve andarono a casa. Gli altri istituti rimasero chiusi nel pomeriggio.

Alle tre, tutti, studenti e studentesse — delle Reali e del Ginnasio dello Stato, delle Magistrali femminili dello stato, si radunarono in giardino e formata colonna con in testa le gentili signorine, percorsero, silenziosi e fieri le vie della città, sciogliendosi al punto di partenza — dopo un formidabile grido: *Evviva l'Università italiana di Trieste!..*

Onore alle nostre giovani donne! onore a tutta la nostra gioventù, serena e ferma negli intangibili suoi sentimenti nazionali!

— Si raccolgono danari per i nostri studenti feriti a Vienna. In meno di mezz'ora si raccolsero oggi più di 300 corone.

— Al Senato, ieri (prima seduta di ripresa) si commemorarono i senatori defunti e l'on. Biancheri.

— Grandi uragani si ebbero ieri in Sicilia e nella Germania. Vi furono uccisi e feriti dai fulmini, naufragi, mareggiate rovinose.

— Nell'isola di Haiti (repubblica) il presidente Alessio fa fucilare senza processo tutti i sospetti di simpatizzare per gli insorti; e il generale Simon, capo degli insorti, fa fucilare senza processo tutti i sospetti di... simpatizzare per il governo legale!... Che cosa faranno quei poveri Haitiani?

Luigi Principigh, gerente responsabile

Volge un anno, dacchè morte inesorabile, troncava la vita di

Giovanni Brunich

Ancor vegeto negli anni, rapito all'affetto de' suoi cari, ch'Esso tanto adorava — La sua vita dedicò tutta all'attività dell'industria, i suoi rari affetti, al culto della Famiglia.

Buono, fine nel sentire, compito nel tratto, giusto, d'ingegno pronto ed acuto, in se, adunavansi tutti i pregi di un'anima eletta.

E' amaro il ricordo di tanta sciagura; la Sua memoria resterà sempre viva ne' nostri cuori. In questo giorno di mestizia ci uniamo in lacrime alla desolata Sua Famiglia e con essa, deponiamo sulla tomba di Lui, il ramo del cipresso Commemorativo.

Mortegliano, 28 novembre 1908.

G. P., G. Z., D. G., M. G.

Comune di Platischis

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico con l'obbligo di servizio gratuito per la generalità degli abitanti di questo Comune che conta una popolazione, in base all'ultimo censimento ufficiale, di 3255 abitanti. Il Comune è composto di 7 frazioni.

Lo stipendio è di annue L. 2500, netto da Imp. di R.a M.e aumentabile di un decimo ogni sessennio e L. 100 per le funzioni di ufficiale sanitario. Dovrà tenere l'armadio farmaceutico ed avrà diritto ad una metà degli utili, mentre l'altra metà andrà a beneficio del Comune.

Il medico dovrà tenere la sua residenza a Taipana e dovrà fare delle visite quindicinali nelle frazioni ed ogni altra volta venisse richiesto.

Presso questo Municipio è ostensibile il capitolato per il servizio medico, approvato a tenore di legge.

Il concorso scade il 31 Dicembre 1908. Documenti di rito.

Comune di Prato Carnico

Avviso di Concorso.

Col corrente anno si chiude il concorso al posto di Segretario comunale con lo stipendio di L. 1800, nette da imposta di R. M. pagabile in rate mensili postecipate.

Documenti di rito.

L'aspirante dovrà uniformarsi al regolamento interno.

A richiesta si manda copia dell'avviso di concorso ove sono meglio delucidate le condizioni.

Prato Carnico li 28 novembre 1908

P. Il Sindaco
Gonano

APPENDICE 11

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

La corrispondenza epistolare tra Clara Paulovic ed il principe Alessio Dolgoruky divenne presto attivissima. Alessio versava nelle sue lettere tutto l'animo suo innamorato e nobile; e Clara faceva risaltare tutta la bontà ingenua del suo cuore, la squisitezza de' suoi sentimenti e l'elevatezza della sua educazione. Venne finalmente il giorno in cui Clara, non seppe più nascondere l'affetto ch'essa ormai provava per il giovane e la sua confessione fu così timida, così piena di delicatezza, che il principe non seppe trattenere la sua gioia.

Egli corse dal padre suo, una delle più solide cariatidi del trono, e gli manifestò in poche parole il suo desiderio di ammogliarsi nel più breve tempo possibile.

— Il vecchio aristocratico sorrise di compiacenza.

— Finalmente — egli disse al figlio. — Ti sei fatto attendere molto, ma sei venuto. Quest'oggi stesso parlerò al duca d'Olitoff.

— Guardatevene bene. Non è la duchessina quella che voglio sposare — osservò Alessio.

Il volto del vecchio principe si oscurò e prese un'espressione di sdegno.

— Chi hai scelto dunque? — domandò.

— Una giovinetta che accoppia tutte le perfezioni e che sarà la degna sposa di vostro figlio.

— Il suo nome?

— Vi è sconosciuto.

Il viso del vecchio aristocratico divenne ancor più severo.

— Non appartiene dunque alla nostra società? — chiese seccamente.

— Appartiene ad una onesta famiglia, la quale però non ha diritto a titolo nobiliare e non è ricca.

— Puoi dire addirittura che tu vuoi sposare una plebea. Mi congratulo con te che hai saputo assorbire le nuove idee! Bravo, bravissimo, il principe Dolgoruky marito a qualche pescivendola. Ah, ah, tu mi fai ridere! Non hai mai tu guardato il nostro albero geneologico? Guardalo, amico mio, e tu vedrai che da oltre dieci secoli, i Dolgoruky non si sono mai imparentati che con famiglie nobili e della migliore nobilità. E tu vorresti adesso con un frego di penna, cancellare questo albero genealogico che forma il mio orgoglio? Tu scherzi...

— No, padre!

— Allora tu sei pazzo ed i pazzi stanno bene al manicomio, — disse il vecchio principe minaccioso.

— Tu sei ingiusto.

— Non spetta a te di giudicarmi. Ricorda però che io non permetterò mai il matrimonio al quale aspiri, non lo permetterò mai, ed all'occorrenza pregherò il nostro ben amato sovrano di ripeterti la mia volontà.

Ma non c'è volontà paterna e molto meno volontà di sovrano che possa impedire di amare, ed Alessio Dolgoruky amava immensamente la povera figlia dell'ex-capitano.

Parlò a sua madre sperando che essa avesse a patrocinare la sua causa presso il padre, ma anche nella vecchia dama trovò un'opposizione recisa.

— Tuo padre ha ragione. Tu non devi sposare una blebea ed io mi opporrò sempre a questo matrimonio.

Alessio Dolgoruky non esitò più. Andò da un avvocato e si consultò con lui.

— Fra tre mesi avrete compiuto il vostro venticinquesimo anno di età. Abbiate la pazienza quindi di attendere ancora tre mesi ed allora sarete libero di sposare chi vorrete ed i vostri genitori non potranno in alcun modo opporsi — gli disse il giureconsulto.

Alessio, fremendo, seppe attendere, ma il giorno in cui ebbe compiuto i venticinque anni si presentò al padre.

— Che cosa vuoi? — domandò il vecchio con asprezza, giacchè da parecchi mesi era indignatissimo contro il figlio.

— La tua benedizione, padre — rispose Alessio.

— Tu hai dunque rinunciato al tuo abbominevole progetto? — domandò il principe meno severamente.

— No, padre mio; io sposerò la signorina Clara Paulovic tra poche settimane.

— Tu farai questo? Ed ardisci venire a chiedere la mia benedizione?! Esci, esci di qui e che io non ti veda mai più. Tu sei morto per me; io non ho più figlio. Esci e che tu sia maledetto!

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. [illegible] A. 15.44; D. 17.10; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 3.35; A. [illegible] A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8, 13.11, [illegible]

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 6.20; [illegible] A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7, [illegible] 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.58; 11.15; 15.5; 16.[illegible]

per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.2[illegible] 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12 [illegible] D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.[illegible] A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.53; A. [illegible]

da Trieste (Via Cervignano): 8.30, 15.5; 21.45

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.[illegible] 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30, D. 17.5; O. 19.[illegible] 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9 [illegible] 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12 55; 16.7; [illegible] 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.[illegible]

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.10 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 interamente vers. - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 13,947,119.37

Direzione centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Attivo — Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1908 — Passivo

Attivo		L.
Numerario in cassa	L.	40,440,213.98
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	203,291.80
Cassa Cedole e Valute	»	1,496,594.99
Portafoglio Italia Estero	»	248,199,227.36
Effetti all'incasso	»	4,614,869.89
Riporti	»	96,783,038.10
Effetti pubblici di Proprietà	»	32,476,923.40
Certificati Ferroviari 3.65 0[0	»	4,640,339.22
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	»	6,627,258.75
Antecipazioni sopra Effetti pubblici	»	2,489,495.—
Corrispondenti - Saldi debitori	»	201,992,216.39
Partecipazioni diverse	»	22,772,393.25
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	7,098,867.12
Beni stabili	»	7,940,855.72
Mobilio ed impianto diversi	»	1.—
Debitori diversi	»	5,410,300.47
Debitori per avalli	»	39,609,421.83
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	26,719,160.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,939,300.—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	620,513,003.—
Spese d'Amm. e Tasse dell'Eser. corr.	»	6,293,052.26
		L. 1,379,259,923.53

Passivo		L.
Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L.	105,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	21,000,000.—
» » straordinario	»	13,947,119.37
Fondo di Previdenza pel personale	»	4,366,015.51
Dividendi in corso ed arretrati	»	40,152.50
Depositi in conto corrente	»	185,833,711.96
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	13,478,484.67
Accettazioni commerciali	»	21,540,547.53
Assegni in circolazione	»	13,479,334.32
Cedenti effetti per l'incasso	»	16,730,066.04
Corrispondenti - Saldi creditori	»	262,009,797.67
Creditori diversi	»	47,864,021.69
Creditori per avalli	»	39,609,421.83
Depositanti di titoli: a garanzia operaz.	»	26,719,160.—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,939,300.—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	620,513,003.—
Avanzo utili Esercizio 1907	»	511,775.04
Utili lordi eser. corr.	»	13,669,012.40
		L. 1,379,259,923.53

La Direzione — F. WEIL - A. GHISALBERTI

I Sindaci — A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA

per Il Capo Contabile — A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca *riceve* versamenti in:

Conto corrente a libretto
all'interesse del 2 3[4 0[0 con facoltà al Correntista di disporre *senz'avviso* sino a *L. 20.000* a *Vista*, con un *preavviso* di *un giorno* sino a *L. 50.000* e con *preavviso di due giorni, qualunque somma* maggiore.

Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1[4 0[0 con prelevamento di *L. 5000 a Vista. L. 15000* con *un giorno* di *preavviso, somme maggiori* con *3 giorni.*

Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1[2 0[0 con prelevamenti di *L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso*

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi

ed *emette: Buoni Fruttiferi*
all'interesse del 3 1[2 0[0 da 3 a 9 mesi — del 3 3[4 0[0 oltre i 9 mesi. *Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.*

Riceve come *versamento* in *Conto Corrente* Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della *Banca Commerciale Italiana.*

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'*Italia* e sull'*Estero*, *Buoni* del *Tesoro Italiani* ed *Esteri, Note* di *Pegno (Warrants)* ed *Ordini* di *derrate.*

Fa sovvenzioni su Merci.

Incassa per conto terzi *Cambiali* e *Coupons* pagabili tanto in *Italia* che all'*Estero*

Fa antecipazioni sopra *Titoli* emessi o garantiti dallo *Stato* e sopra *altri valori.*

Fa riporti di *Titoli quotati* alle Borse *Italiane.*

S'incarica dell'*acquisto* e della *vendita* di *Titoli* in tutte le Borse d'*Italia* e dell'*Estero* alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'*Italia* e sull'*Estero.*

Compra e vende divise estere, emette chèques ed *eseguisce versamenti telegrafici* sulle principali piazze *Italiane, europee* ed *Oltre mare.*

Acquista e *vende Biglietti* di *Banca Esteri* e *Monete* d'*oro* e d'*argento.*

Apre crediti in Conto Corrente *liberi*, contro *garanzie* reali e *fideiussione* di terzi.
idem. in *Italia* ed all'*Estero* contro *documenti d'imbarco.*

Eseguisce per conto di terzi *Depositi Cauzionali.*

Assume il servizio di Cassa per conti ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1[2 0[00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio a 1.o Luglio *curando* per i valori affidatile l'*incasso* delle *cedole* ed il rimborso pei *titoli estratti; gratuitamente*, se pagabili a *Udine* o presso *qualunque* delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908